

le poste nel 1890-91. Il fatto è questo, lo ripeto: il Ministero delle poste, appena istituito, propose una previsione di 47,500,000 lire; la Giunta del bilancio passato la ridusse a 46,500,000 lire; la sua gestione dà un risultato di 45,500,000 lire, cioè un milione di meno. E mentre le poste e i telegrafi danno un milione di meno, nel bilancio per il 1890-91 s'ingrossa la previsione della spesa. Questa non è dunque che la via per ridurre la finanza e l'economia pubblica a condizioni anche peggiori di quelle attuali. Io me ne appello all'autorità competente dell'onorevole Grimaldi che ha tenuto la direzione della finanza in momenti difficili. Ecco il mio interrogativo. E messo questo interrogativo dinnanzi al Parlamento, mi faccio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grimaldi.

Grimaldi, presidente della Commissione. Mi occorre riprendere a parlare, quantunque avessi sperato che quel che ho detto prima servisse a mettere le cose a posto. In ogni modo l'onorevole Branca mi attribuisce un'approvazione implicita a quello che egli ha detto. Io non ho detto nulla sulle sue deduzioni circa il 1888-89, ho detto solo...

Branca. Sono conti del tesoro, onorevole Grimaldi!

Grimaldi, presidente della Commissione... ho detto solo che la spesa non può esser messa a raffronto che dell'entrata dello stesso esercizio...

Branca. Io l'accetto.

Grimaldi, presidente della Commissione. L'onorevole Branca ora l'accetta; dunque siamo d'accordo.

Branca. L'accetto come sua non come mia. Io non farei mai spese quando non ci sono l'entrata.

Grimaldi, presidente della Commissione. Dunque resta fermo che il metodo adottato prima dall'onorevole Branca non è esatto, perchè non regge il paragone fra la spesa di un esercizio e l'entrata di un altro: il paragone regge quando è fatto fra la entrata e la spesa dello stesso esercizio.

Era questo il criterio da cui è partita la Commissione del bilancio, ed ora anche l'onorevole Branca pare che vi si adagi...

Branca. Non mi ci adagio affatto!

Grimaldi, presidente della Commissione. Faccia pure. Ma tuttociò non ha niente che fare coll'approvazione delle sue deduzioni circa l'esercizio 1888-89, perchè per questo mi sono rimesso ai dati ufficiali, che aveva esposti il ministro e avendoli esposti il ministro non vi era ragione che io ne facessi una seconda edizione.

L'onorevole Branca mi parla di conto di tesoreria, come se il conto di tesoreria non fosse fatto

dagli stessi ministri o dalle amministrazioni da essi dipendenti. Dunque, quando un ministro viene, coi dati ufficiali, ad esporre delle cifre alla Camera io non ho che rispondergli, nè posso contrapporgli altre cifre meno ufficiali.

Ad ogni modo io ho evitato di trattare tale questione e l'ho portata sopra il suo vero terreno, quello cioè di giustificare l'affermazione contenuta nella relazione dell'onorevole Del Giudice, che cioè per il 1890-91 contro un'entrata prevista di 1,250,000 lire, si prevedeva la spesa di un milione, quindi minore di lire 250,000.

Questo era il compito mio. Ho soggiunto però che la Giunta generale del bilancio e il suo presidente non credono che, solo perchè un'entrata presenti aumento, si debba crescere la spesa.

Sarebbe questa la più esiziale delle teorie, che nessun matto al mondo potrebbe proclamare.

Molto meno dunque la Commissione generale del bilancio può stabilire questo criterio che l'aumento delle entrate giustifica di per sè, e senza alcun esame, l'aumento di spesa.

Nulla di tutto ciò.

Ho detto: specialmente pei servizi di poste e telegrafi, che fortunatamente in Italia sono remunerativi, è naturale che per ottenere un maggiore aumento di entrata, bisogni crescere in proporzione la spesa, ed ho soggiunto e ripeto ancora una volta che la Giunta generale del bilancio in ciascuna spesa dello stato di previsione delle poste e dei telegrafi, come in ciascuna spesa proposta negli altri stati di previsione, esamina la spesa per sè, per il servizio che è chiamata a rendere, non unicamente per il criterio dell'entrata che vi corrisponde.

Credevo di avere esposto abbastanza chiaramente queste idee, seguite sempre dalla Commissione del bilancio, e quindi non avere l'obbligo di ripeterle una seconda volta. Ad ogni modo credo sempre di averle più confermate e chiarite, perchè nessuna Commissione del bilancio può accettare una teoria di questo genere, che si proponga molta leggerezza nelle spese, e una larghezza di previsioni nelle entrate. La Commissione del bilancio ha sempre adottato dei criteri contrari a questi, che sarebbero due dei più grossolani errori.

In fin dei conti l'onorevole Branca ha parlato, a proposito di questo bilancio, dell'aumento di spesa rilevante, e ha fatto un paragone tra lo stato di previsione presentato la prima volta dal Ministero delle poste e dei telegrafi dacchè è divenuto autonomo, con lo stato di previsione che stiamo discutendo. Ma io anche a questo credevo di aver risposto quando ho detto all'onorevole Branca